

Settimana nel mondo

CRISI EUROPEA

Alla vigilia dell'arrivo di Nixon, una nuova e più grave crisi è esplosa nell'Europa atlantica. Il punto di divergenza è stato raggiunto venerdì, allorché fonti britanniche hanno rivelato, con toni di scandalo, le linee essenziali di un'esposizione fatta dal generale De Gaulle il 4 febbraio all'ambasciatore inglese, Soames, e gli scambi diplomatici successivi: « proposte » francesi per la liquidazione del MEC e per una riorganizzazione della cooperazione europea, con la partecipazione della Gran Bretagna, nella pro-



DE GAULLE. Piattaforma di « indipendenza ».

spettiva di un superamento della NATO; fermo rifiuto del Foreign Office. Ma è evidente che queste rivelazioni, divenute motivo di aspre polemiche in tutte le capitali atlantiche, sono soltanto un inizio e che sviluppi anche più clamorosi sono da attendersi.

Una tale previsione è addirittura ovvia se si guarda, da una parte, alla sostanza dello scontro « europeo », così come esso si è delineato, a partire dai primi di febbraio, dall'altra al modo come le diverse battute, quelle pubbliche e quelle coperte dal riserbo diplomatico, si sono susseguite ed intrecciate nel tempo.

Qual è la sostanza dello scontro? In breve, questa. Nella prospettiva dei colloqui con Nixon, nella cui agenda i problemi della cooperazione atlantica ed europea figurano in primo piano, Wilson ha moltiplicato le sollecitazioni e le pressioni per l'ammissione della Gran Bretagna nel MEC

e per un avvio alla « unità politica » dell'Europa occidentale. La posizione francese è nota. De Gaulle ritiene che né un allargamento del MEC né un progresso verso l'unità politica siano possibili se non vi è intesa sul carattere di questa unità, sui rapporti che una Europa occidentale unita dovrebbe avere con gli Stati Uniti e con l'Europa orientale e sulla funzione che essa dovrebbe svolgere nel confronto tra est e ovest; su questa base, egli pone la questione preliminare di un chiarimento della posizione britannica e, implicitamente, di una rinuncia della Gran Bretagna al ruolo di strumento della penetrazione e della dominazione statunitense.

Tutto questo è ben noto, così come sono noti i tentativi compiuti dal ministro degli esteri britannico, Stewart, con l'appoggio di Nenni, di utilizzare l'UEO, organizzazione alla quale partecipano tanto la Gran Bretagna quanto i « sei » del MEC, per forzare la mano alla Francia nella direzione voluta; la risposta francese, consistita nel boicottare « fino a nuovo ordine » le riunioni dell'UEO e gli sforzi di « mediazione » compiuti da diverse parti.

Quel che non era noto al grande pubblico, e che è stato rivelato venerdì, è che il 4 febbraio, due giorni prima dell'iniziativa Stewart-Nenni, De Gaulle aveva affrontato in maniera « aperta » con l'ambasciatore Soames tutte le questioni della vertenza anglo-francese e, stando alle rivelazioni, si era dichiarato pronto a discuterle con Wilson in un vertice a due. La risposta inglese si è fatta attendere fino al 12, ed è stata negativa. Ma, nel frattempo, Wilson aveva dato prove anche più eloquenti dei suoi intendimenti: si era affrettato a comunicare a Nixon e agli altri capi di governo atlantici il contenuto di quello che era stato un colloquio riservato e a denunciare le avances di De Gaulle come una manifestazione di « infedeltà » all'alleanza;

aveva cercato di aggirare all'UEO le obiezioni francesi; era corso a Bonn per trattare, su base bilaterale, con Kiesinger, e per cercare, compiacendo i dirigenti tedeschi occidentali nei loro disegni di provocazione a Berlino, di dar vita ad un « asse » ultra-atlantico tra Londra e Bonn.

Ce n'è abbastanza, come si vede, per legittimare nel modo più ampio la diffidenza programmatica di Parigi verso Londra, e, più in generale, gli sconfortati giudizi degli atlantici sullo stato della « fiducia reciproca » tra gli alleati. Ciò che lascia perplessi è, semmai, la tesi, che già emerge in campo atlantico, secondo la quale una « rettifica » da parte francese potrebbe offrire rimedio ad una crisi divenuta ormai lacerante.

Sulla situazione in Europa, con particolare riguardo alla tensione per Berlino ovest, Breznev e Ulbricht hanno avuto a Mosca un incontro che ha messo in evi-



WILSON. Un'Europa « americana ».

denza una completa identità di vedute, e che è stato seguito da un colloquio di Kissinger con l'ambasciatore della RDT. E' stato anche annunciato che le truppe dei due paesi svolgeranno ai primi di marzo manovre combinate nelle « regioni centro-occidentali della RDT », sotto la direzione del maresciallo Yakubovski, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia.

Ennio Polito

Di fronte alla fermezza della RDT e dell'URSS

Crescono a Bonn i dubbi sulla riunione del Bundestag a Berlino Ovest

Un sintomatico discorso del ministro Strauss - Colloquio Kiesinger-Tsarapkin - La RDT potrebbe ripristinare i lasciapassare se la RDT rinuncia alla provocazione del 5 marzo

BERLINO, 22. Dopo l'annuncio che forze congiunte della RDT e dell'URSS effettueranno manovre militari sul territorio della Repubblica democratica, sembra farsi meno sicura la tracolanza con cui i dirigenti federali hanno finora manifestato la loro volontà di tenere a Berlino ovest l'elezione del successore di Lübke alla Presidenza della Germania occidentale. Sintomatico dei crescenti dubbi nei circoli tedeschi occidentali è un discorso del ministro Franz Joseph Strauss ad un convegno del suo partito, la CSU a Monaco di Baviera.

Strauss, avanzando una proposta non si sa se preventivamente discussa in sede di governo, ha invitato la RDT a « venir incontro » a Bonn per cercare di evitare un inasprimento della situazione. Egli ha chiesto che il governo di Berlino permetta nuovamente al berlinesi di spostarsi fra i due settori della città e sotto controllo regolato; ciò sarebbe, ha aggiunto Strauss, un motivo sufficiente « per farci prendere un'altra decisione » cioè a rinunciare a far eleggere il Presidente a Berlino ovest. Strauss ha anche tenuto a ricordare che, inizialmente egli si era pronunciato contro il progetto di effettuare a Berlino ovest la elezione del capo dello Stato.

Rilevante interesse, a questo punto assume anche una intervista concessa da Gerhard Danelius, segretario della SED di Berlino ovest, all'organo dello stesso partito Die Wahrheit. Danelius dichiara che se Bonn rinunciava alla progettata provocazione del 5 marzo, la RDT potrebbe riaprire gli uffici per i lasciapassare berlinesi già in occasione della prossima Pasqua. Danelius nota che si rafforza a Berlino ovest il movimento di coloro che sono contrari alla elezione del Presidente federale nella loro città e aggiunge: « La decisione di convocare il Bundestag in una città della Germania occidentale corrisponderebbe alla volontà della maggioranza dei nostri cittadini. In una ipotesi del ovest potrebbe rivolgersi al

governo della RDT per ottenere lasciapassare per le prossime festività pasquali. Sono convinto che si giungerebbe ad un risultato positivo ». Infine una nota dell'agenzia DPA afferma che questa eventualità è stata discussa oggi in un colloquio di Kiesinger con l'ambasciatore sovietico al quale il cancelliere ha consegnato una risposta alla nota dell'URSS sulla elezione del 5 marzo. La risposta sostiene il diritto di Bonn a eleggere il capo dello Stato a Berlino ovest. Circa i lasciapassare, la DPA afferma che il governo federale si regolerà « a seconda della serietà dell'offerta ».

Per la prima volta è stata oggi applicata la disposizione della RDT che vieta il transito sul suo territorio a esponenti politici e funzionari di Bonn, i cui viaggi siano in relazione con l'elezione del Presidente federale. Una giovane donna di 25 anni — il suo nome non è stato rivelato — alla uscita da Berlino ovest è stata respinta in quan-

to funzionario dei servizi di Bonn.

Le organizzazioni studentesche di Berlino ovest hanno preannunciato una serie di manifestazioni antimericane in occasione dell'arrivo di Nixon. Uno degli organizzatori ha detto che il Presidente USA « dovrà attraversare Berlino in un'automobile blindata come un dittatore sudamericano o come un gangster di Chicago ».

E' morto il presidente del parlamento della RDT

BERLINO, 22. E' morto oggi, all'età di 76 anni, il professor Johannes Dieckmann, presidente della Camera del Popolo (parlamento) della Germania Orientale.

Bombe e razzi su Saigon e Danang

30 città e basi attaccate dal FNL nel Sud Vietnam

SAIGON, 23 (mattina). Reparti del FNL hanno bombardato oggi, prima dell'alba, installazioni militari americane e collaborazioniste a Saigon, Danang, ed in altre trenta città e basi del Sud Vietnam, situate in tutte e quattro le regioni militari del paese. A Saigon sono caduti numerosi razzi e bombe, che hanno provocato un incendio presso il palazzo presidenziale e (secondo fonti americane) sei morti e dieci feriti. L'attacco contro la base di Danang ha provocato gravi danni, fra cui l'esplosione di un deposito di munizioni e l'incendio di un deposito di carburante. I

razzi sono caduti nel centro di Danang, sulla base Marble Mountain (in periferia) e presso il comando della III<sup>a</sup> forza anfibia dei marines. Gli attacchi hanno avuto inizio alle due di stamane (locali). Gli osservatori sottolineano che è la prima volta che Saigon viene attaccata da quando gli Stati Uniti sospesero i bombardamenti sul Nord Vietnam, ma non traggono da tale osservazione alcuna conseguenza politica sugli sviluppi della guerra e dei negoziati. Sembra che, dopo i bombardamenti di stamane, non vi siano stati attacchi terrestri da parte del FNL.

DALLA PRIMA PAGINA

Europa

te confidenziale ». La Francia però ricorda che « se le nazioni europee vogliono veramente associarsi per fare l'Europa, esse debbono farlo in uno spirito di indipendenza industriale e politica »; in altre parole, liberarsi della tutela americana, con tutte le conseguenze che ne deriveranno per la NATO.

In questo quadro di una Europa indipendente, De Gaulle — secondo altre fonti — si sarebbe spinto a evocare la necessità di una direzione a quattro comprendente la Gran Bretagna, la Germania, l'Italia e la Francia. Ma Parigi smentisce, a questo punto, categoricamente, che il Generale abbia parlato di un « direttorio quadripartito ». Sostanzialmente, in questa versione si ritrovano tutti i punti della « velina » pubblicata ieri dagli inglesi.

In che cosa dunque consista lo scandalo, la bomba che ha fatto tremare l'Europa intera? I giornali parigini sono espliciti: messe sulla carta da Soames, le idee del Generale appaiono subito come sconvolgenti. E Wilson ha facile gioco a presentarle ai suoi alleati come un nuovo piano degolliano per liquidare il Mercato Comune, scavalcare i paesi comunitari, silurare la NATO e staccare l'Europa dall'America. In questo senso, Wilson ne parla a Kiesinger durante l'incontro a Bonn, il 12 febbraio; e il cancelliere tedesco, prima esitante, accetta di partecipare alla riunione dell'UEO organizzata per tentare di scavalcare l'opposizione della Francia alla entrata dell'Inghilterra nel MEC.

Londra, intanto, si è preoccupata di far conoscere il « Piano De Gaulle » agli altri paesi della Comunità, mentre la Francia denuncia la riunione londinese dell'UEO e fa sapere che non vi prenderà parte. Conincia così la piccola crisi dell'Unione dell'Europa occidentale, alla quale Nenni e il suo collega Stewart lavorano per mettere la Francia con le spalle al muro. Qualche giorno dopo, Kiesinger, che non ha nessun interesse a giocarsi i buoni rapporti con la Francia, fa marcia indietro.

Wilson allora decide di fare esplodere la bomba sotto il naso di Nixon (ma tra i muri discreti di Downing Street) quando questi si recherà in visita ufficiale in Inghilterra prima di fare tappa a Parigi. Ormai però troppa gente è al corrente della esistenza del documento. Due giornalisti francesi — e le nostre

informazioni sono di buona fonte — avendo ricevuto indiscrezioni abbastanza attendibili dal Quai d'Orsay ne informano alcuni giornali parigini.

Terzi mattina il Figaro denuncia una manovra inglese che si sta sviluppando alle spalle della Francia su una fantasiosa versione delle dichiarazioni fatte da De Gaulle all'ambasciatore Soames. L'Inghilterra rischia dunque di vedere la propria arma segreta trasformarsi in boom-rang, e di apparire agli occhi dell'Europa come il paese disposto ad accordarsi con la Francia a spese degli alleati. A questo punto Londra decide di rendere pubblico il documento e lo fa nel pomeriggio di ieri.

Quella che sarebbe stata, se contenuta nei limiti della diplomazia segreta, una normale guerra tra le diplomazie occidentali, diventa alla luce del sole un « volgare colpo basso » che per una volta tanto mette d'accordo i francesi contro l'Inghilterra. Inoltre, osserva Le Monde nel suo editoriale di questa sera, « poiché sono trascorsi ormai diecimotto giorni tra il famoso colloquio all'Eliseo e la pubblicazione del resoconto, è difficile non vedere in questa pubblicazione una manovra inglese per persuadere Nixon a non avere fiducia in De Gaulle e per convincerlo che i migliori europei, quelli sui quali l'America può contare, stanno di casa a Londra ». Il che dà ragione ancora una volta al generale, « che ha sempre rimproverato all'Inghilterra di essere la prima della classe atlantica e di non voler costruire una Europa veramente indipendente dall'America ».

Il nodo della crisi, come dicevamo all'inizio, è proprio qui. Tra l'Europa atlantica e americana è di un laburista come Wilson o di un socialista come Nenni, e l'Europa indipendente di De Gaulle (pur con tutte le sue ostilità nazionalistiche) s'è scavato un abisso profondissimo, che il viaggio di Nixon non potrà certo colmare. L'occidente politico è a pezzi dalle rive americane dell'Atlantico all'Elba.

Università

e gli uffici amministrativi hanno l'aspetto di edifici assediati. Il personale è ai posti di lavoro (anche le segreterie delle facoltà sono aperte) e l'attività « burocratica » prosegue anche se gli studenti che chiedono di entrare vengono avvertiti che rischiano di rimanere chiusi dentro. Malgrado le intimidazioni e le provocazioni

(domani, organizzato da quel fogliaccio che è il Tempo dovrebbe svolgersi in città un corteo di « padri » che vogliono il ripristino dell'ordine e al quale hanno fino ad ora aderito tutti i movimenti di cacciatori degli studenti) gli occupanti proseguono intensamente il proprio lavoro politico nelle facoltà. Ad Ingegneria — occupata solo ieri mattina dopo un lungo periodo di assemblee sul voto unico — gli studenti hanno emesso un comunicato nel quale condannano la riforma. Sullo perché « tende solo a razionalizzare e istituzionalizzare il controllo da parte del capitale sul numero e la qualità dei laureati ogni anno ».

Dal canto loro gli studenti di Ingegneria biennio (che ha sede in via Scarpa) hanno tentato di svolgere un'assemblea nell'Aula magna del rettorato, ma visto che era occupata dagli assistenti di Medicina si sono recati in un'altra aula (migliaia) alla facoltà di Matematica dove hanno discusso della riforma Sullo e del provvedimento di chiusura. A Magistero infine dice un comunicato emesso dal comitato di occupazione: « lavoratori e studenti conducono una lotta unitaria contro lo sfruttamento capitalistico, che è livello studentesco e operaio si traduce in strumentalizzazione, sottoccupazione, disoccupazione e appropriazione economica ». Nella facoltà di piazza Esedra, infatti, si sono raccolti in questi giorni decine di operai (per la maggior parte disoccupati) che lavorano e discutono insieme agli studenti.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, si riuniranno, alla Facoltà di Lettere di Roma, tutti i collettori di lavoro lunedì mattina, alle 10.30, convocata l'assemblea generale degli studenti di lettere, con l'obiettivo di collegarsi anche con gli studenti medi e con le altre forze sociali, coinvolgendo tutta la città nell'iniziativa di lotta del M.S.

Pakistan

6 morti e centinaia di feriti in nuovi gravi scontri

KARACI, 22. Numerosi e gravi incidenti sono avvenuti oggi in diverse località del Pakistan, provocando sei morti e centinaia di feriti. Particolarmente gravi sono stati gli scontri avvenuti a Khulna, Pabna e Khuthia, nel Pakistan Orientale. A Dacca, avverrà nelle prossime ore un incontro fra i tre principali esponenti dell'opposizione (Mujibur Rehman e Maulana Bhashani), nell'intento presumibile di elaborare una linea di azione comune.

ASPIRA pubblicità



...un brandy a parte

